CULTURA

A TU PER TU | La fiumara Sant'Agata tra la terra rossa delle montagne dell'Aspromonte: il fotografo Alessandro Mallamaci racconta "Un luogo bello"- VIDEO

Ospite degli studi del Reggino.it, l'autore del volume, selezionato per il Photolux Festival di Lucca, per il Lishui Photography Festival in Cina, una delle principali kermesse fotografiche a livello internazionale, ed esposto a Parigi, Chicago, Belfast e Derby

DI **ANNA FOTI**

Un **luogo di elezione** in cui adesso vive con la **sua compagna e con il loro bambino.** È la **Vallata del Sant'Agata, zona collinare di Reggio Calabria,** tra i borghi di **Cataforio, San Salvatore e Mosorrofa,** attraversata dalla più **ampia (omonima) fiumara che dall'Aspromonte scende verso il mare.**

Ospite della nuova puntata di **A tu per tu, negli studi del Reggino.it**, **Alessandro Mallamaci** racconta di **"Un luogo bello" (Gente di Fotografia, 2024)**, della **sua ispirazione** e della **sua visione** di una **fotografia** in cui **ricercare sempre l'equilibrio delicato e complesso** tra l'**essere e il non essere "dentro" le foto e dietro la fotocamera.** «Gabriele Basilico diceva che il fotografo deve fare sempre un **passo indietro, mettendo da parte il narcisismo**, quasi **a scomparire dietro la fotocamera**. Al tempo stesso, però, c'è **lo spazio per essere poeti, un equilibrio complicato ma necessario**», spiega il **fotografo reggino Alessandro Mallamaci.**

Vincitore del **Premio InTarget e selezionato per una mostra al Photolux Festival di Lucca nel 2024,** selezionato nel **2023 in Cina per il Lishui Photography Festival**, una delle principali kermesse fotografiche a livello internazionale, "Un luogo bello" di Alessandro Mallamaci è un progetto altresì vincitore della **Open Call e selezionato nel 2023 per la mostra The Performing Photobook,** a cura di Francesca Serravalle, al Format International Photography **Festival di Derby (UK) e** per la mostra di **libri Back on the Shelf al Filter Photo a Chicago (USA)** e, nel **2022,** per la mostra **Photobook al Belfast Photo Festival, Belfast, Regno Unito.** Il libro fotografico di Alessandro Mallamaci è, adesso, **al centro di una serie di presentazioni, non solo nel reggino e non solo in Calabria.**

La bellezza e la sofferenza dei luoghi

Dunque una **ribalta nazionale e internazionale** per uno **sguardo originale che di questo luogo bello** coglie la **profondità. Strappa alla rassegnazione e all'oblio il suo fascino intrinseco,** quello potenziale, quello sfigurato e quello trasfigurato, **salvando e restituendo dignità a quella bellezza minacciata dall'agire irresponsabile e incurante dell'uomo.**

Inevitabilmente, infatti, lo sguardo di Alessandro Mallamaci coglie le **contraddizioni di un territorio bellissimo e tormentato, rendendo la sua fotografia,** per il fatto stesso di essere **fedele alla realtà, uno strumento di denuncia.**

«La **parola denuncia è rischiosa**. Io **fotografo quello che c'è**. Sintetizzando in maniera estrema, **Luigi Ghirri attribuiva alla fotografia di paesaggio la missione di lottare contro l'assenza di rappresentazione** per provare a combattere **contro una certa disaffezione verso le problematiche ambientali**. La maggior parte di questa selezione di fotografie non contiene **la figura umana, ma di fatto ne contiene gli effetti**, **il prodotto dell'azione e dell'interazione fra la natura e l'uomo**. Non si tratta di **scegliere di voler trasmettere quanto di brutto ci sia ma di documentare una realtà che ha luci e ombre**, comprese quelle della **'ndrangheta di cui è pregna certa subcultura dedita alle speculazioni ambientali e all'abusivismo edilizio. Amare un luogo significa anche questo**. **Raccontarlo con verità, affinché si intervenga**». Dunque la **bellezza resiste ma va coltivata e difesa e la fotografia, quale mezzo di espressione, può essere strumento per farlo**.

In "Un luogo bello" si **intrecciano tanti linguaggi, tante forme d'arte** per dare vita a un **racconto inedito fermato negli scatti con innesti narrativi di Corrado Alvaro, Umberto Zanotti Bianco, Saverio Strati, Norman Douglas e Giovanna Calvenzi.**

Le coordinate geografiche ed emotive

«Due sono i punti di riferimento che Alessandro Mallamaci ci offre per entrare nel merito della sua narrazione. Il primo è geografico: "**La vallata della fiumara Sant'Agata trova asilo tra la terra rossa delle montagne dell'Aspromonte,** in provincia di Reggio Calabria, e si spinge verso il mare, fino a tuffarsi nello stretto di Messina. Il **nome del corso d'acqua ha origine dal greco aghatè, che si lega a concetti quali bellezza, bontà, e nobiltà;** come se i viaggiatori del periodo magnogreco avessero subito l'incanto di questo luogo". Il secondo è affettivo, una sorta di postfazione che intende chiarire il titolo del suo lavoro: **"Questo è il mio paesaggio. Non posso non amarlo. È un luogo bello**". Una spiegazione non richiesta che mette in evidenza, da subito, dalla prima immagine, un legame forte ma anche consapevole e doloroso nei confronti di un paesaggio amato», scrive **nella postfazione Giovanna Calvenzi, una delle più illustri photo editor italiane.**

Un "sonetto" fotografico

«**Tutto è nato per amore**. Il nostro territorio, la nostra Provincia, secondo me, **custodiscono una bellezza e una potenza sconfinate**, pur **recando i segni di una profonda sofferenza**. Uno scrigno – spiega Alessandro Mallamaci – che così si è mostrato anche **ai viaggiatori che l'hanno percorso e raccontato.** Viaggio di cui ho voluto che ci fosse traccia nel mio racconto. **La sequenza fotografica è divisa in quattro gruppi separati da quattro testi,** con le parole di **Corrado Alvaro, Umberto Zanotti Bianco, Saverio Strati, Norman Douglas**, come a voler **declamare un sonetto.** Pensati sono la struttura e anche il materiale con il quale è stato realizzato. Per esempio, per la **copertina è stata utilizzata una carta che si chiama Terra Rossa**, come **Saverio Strati e Corrado Alvaro chiamavano la terra dell'Aspromonte.** Su di essa, con **timbro a secco, è riprodotta tutta la mappa della Vallata del Sant'Agata**. Anche la carta all'interno del volume – spiega ancora il fotografo reggino – è molto particolare, **con una parte opaca e un punto di bianco caldo**».

Il fotografo e la fotografia

«Antoine D'Agata riteneva che **in fotografia** è la **presenza dell'autore nelle fotografie stesse**, quindi il suo rapporto con quanto viene fotografato, **a rappresentarne la cifra.** Noi possiamo decidere di dedicarci alla fotografia come se fosse un esercizio di stile, copiando questo o quel fotografo, prediligendo oggi i ritratti, domani i gattini, dopodomani i fiori. Quando, tuttavia, ci dedichiamo **in maniera netta ad un soggetto che per noi davvero è importante,** quello sarà il **momento in cui la nostra capacità autoriale farà un salto in avanti,** seppure nella **ricerca di quell'equilibrio di cui parlava Gabriele Basilico**. Quando davvero **ami qualcosa** – conclude il **fotografo reggino, Alessandro Mallamaci** – questo **tuo amore traspare e se poi ci metti anche impegno**, **riesci a comunicare agli altri l'importanza che ha per te il soggetto delle tue fotografie**. Riesci a raggiungere anche la **loro coscienza e magari anche a destarla**».

TAG **REGGIO CALABRIA**

Tutti gli articoli di **Cultura**

ed

PIÙ LETTI

LE SCELTE DELLA GIUNTA

1 Natale a Reggio, il tesoretto di Cannizzaro: 650 mila euro per le feste

2 LA SENTENZA
Abusi su ministrante a Reggio Calabria: chiesti oltre 8 anni per il sacerdote, si attende la sentenza

3 IL BLITZ
Smantellato un gruppo dedito ai furti di auto nella piana di Gioia Tauro, cinque arresti

4 LA NOTTE DI SAN SILVESTRO
Per il Capodanno a Reggio si pensa ad un grande concerto a Piazza Indipendenza: pubblicato l'avviso esplorativo

5 "IN.CONTRO"
Pellaro, la comunità indiana al centro di un nuovo percorso di inclusione: AMIr punta sulle donne per abbattere le barriere linguistiche e costruire autonomia

